



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

**Giornate delle Scienze**

Bolzano, 22 ottobre 2012

# **Il paesaggio come «strumento»: un percorso tra ricerca ed educazione**

Alessia De Nardi



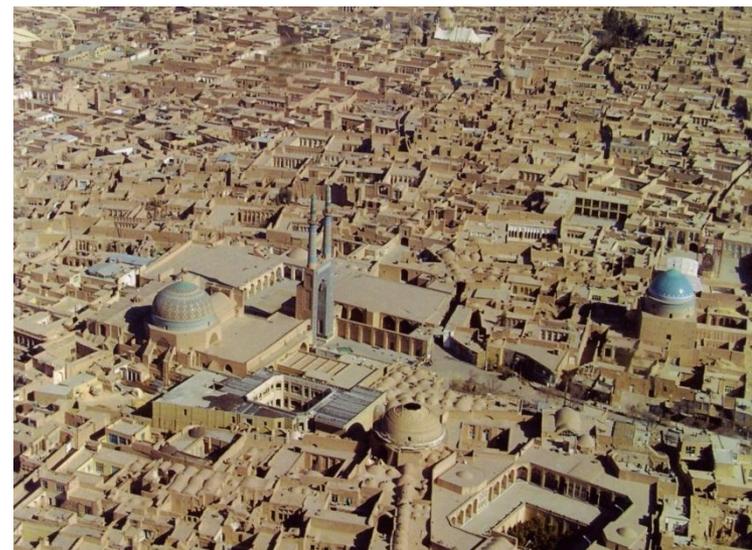
## Struttura dell'intervento

- Che cos'è il paesaggio?
- Il paesaggio e la Convenzione Europea del Paesaggio
- L'Educazione al Paesaggio
  
- Il Progetto LINK  
*(«Landscape and Immigrants: Networks and Knowledge»)*
  
- Il paesaggio per l'educazione interculturale
- Strumenti e attività
- Il percorso didattico «Il paesaggio e le culture»



## Che cos'è il paesaggio?

- Panorama, veduta
- L'insieme dei caratteri del territorio (per es. il paesaggio montano, il paesaggio urbano, ecc.)
- Paesaggio come rappresentazione (genere artistico)





Secondo la **Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000)**, il paesaggio è:

“Una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” (art.1, lettera a)

In questa definizione si evidenzia:

- La **compresenza di agenti naturali e umani** nella costruzione del paesaggio (paesaggio come bene sia ambientale che culturale)
- La **differenza concettuale tra paesaggio e territorio**:  
*il territorio è lo «spazio organizzato dall'uomo», il paesaggio è la «proiezione soggettiva del territorio» (Turri, 2003)*
- Il coinvolgimento della “popolazione”, quindi **la presenza di una componente immateriale nel paesaggio**, data dai valori e significati attribuiti

## Dalla Convenzione Europea del Paesaggio:

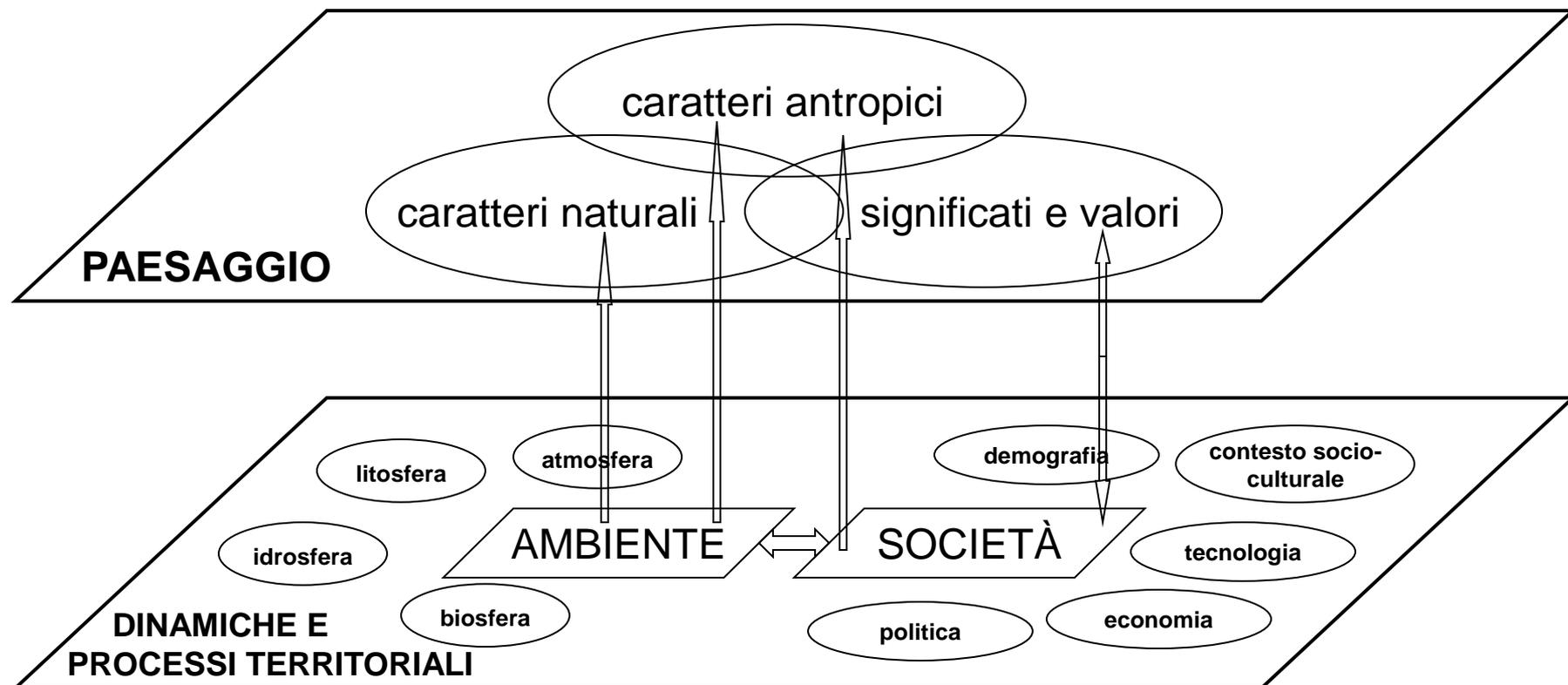
«La presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti (...).  
Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali,  
che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati» (art.2)

«il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una  
componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa,  
contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al  
consolidamento dell'identità europea» (Preambolo)

«il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e  
sociale» (Preambolo)

«la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano  
diritti e responsabilità per ciascun individuo» (Preambolo)

Paesaggio: «Una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»





## **Significati funzionali** *(dell'elemento e del paesaggio):*

- Funzioni materiali: «a che cosa serve?»  
Per es.: significato economico, significato ecologico

## **Significati simbolici** *(dell'elemento e del paesaggio):*

- Funzioni immateriali: «che cosa trasmette? Che cosa comunica?»  
Valore estetico, valore culturale, memoria storica, identità collettiva  
(paesaggio come «casa» di un gruppo sociale)
- Diversi per *l'insider* e per *l'outsider*

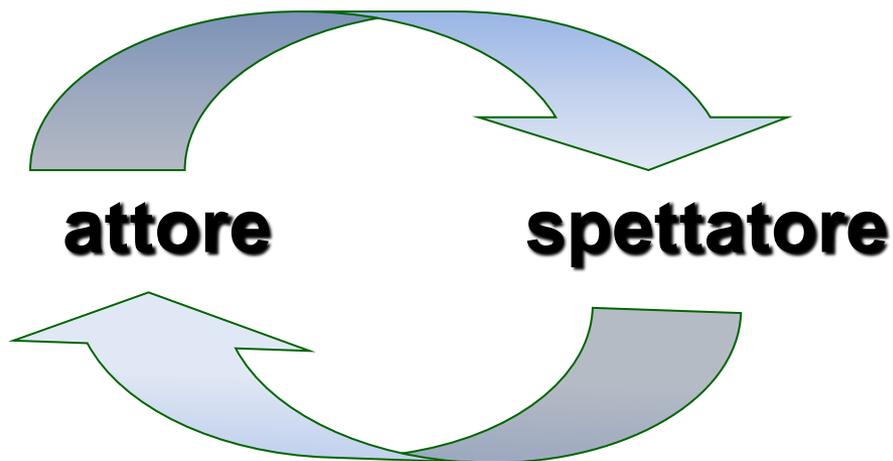
## **Significati progettuali** *(dell'elemento e del paesaggio):*

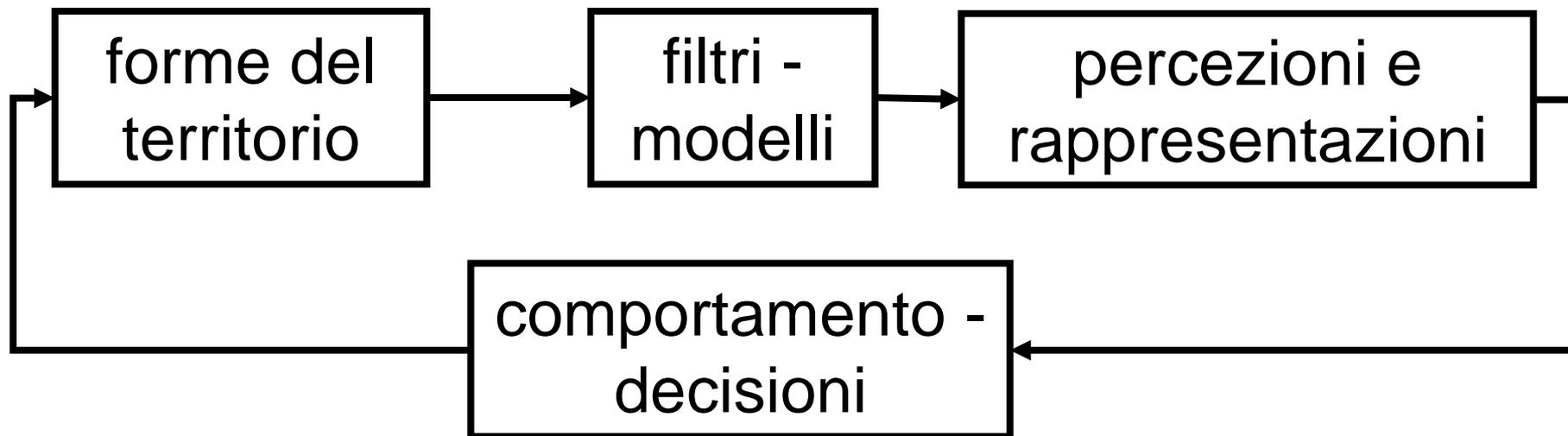
- Intenzionalità, progetto per il paesaggio, prospettiva di cambiamento, considerare il paesaggio nel suo divenire
- Espliciti (pianificazione) o impliciti (azioni singole, spontanee)
- Più attori presenti: più progetti, condivisi o in conflitto



Il paesaggio è come un teatro in cui l'uomo è sia attore che spettatore (Turri, 1998): la dimensione dell'agire e quella del guardare, dell'ammirare, devono andare di pari passo

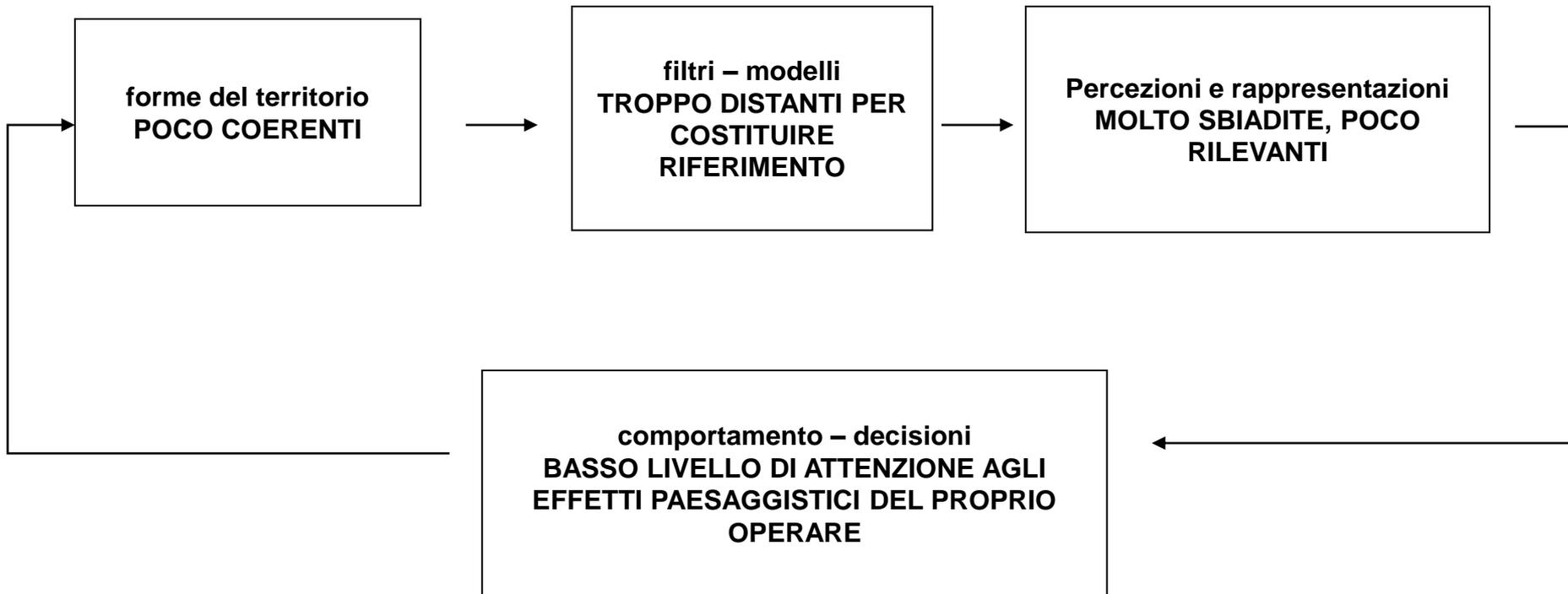
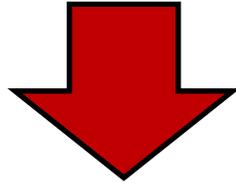
**Imparare a vedere come presupposto per imparare ad agire**





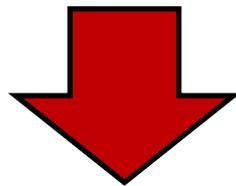
- La ricerca sulla percezione sociale del paesaggio è importante per comprendere il comportamento delle persone nei confronti del paesaggio e l'influenza dei modelli culturali sulla percezione
- Uno stesso paesaggio può essere letto in modo diverso a seconda dei filtri culturali, sia individuali che collettivi, attraverso cui si guarda ad esso

# AZIONI EDUCATIVE





# Educazione al Paesaggio



- Insegnare il paesaggio: paesaggio come «oggetto» di insegnamento (*acquisizione di conoscenze*)
- Educare con il paesaggio: paesaggio come «strumento» educativo (*attivazione di un processo di crescita della persona*)

## La lettura del paesaggio: quattro tappe

1. *Lettura denotativa*: riconoscere i diversi **elementi del paesaggio** e le relazioni che li legano; riconoscere l'unicità di ciascun paesaggio
2. *Lettura connotativa*: riconoscere che **il paesaggio suscita emozioni** in sé stessi e negli altri e che **ciascuno attribuisce significati in modo diverso**
3. *Lettura interpretativa*: cercare una **spiegazione dei caratteri del paesaggio**, in relazione a fattori naturali e antropici
4. *Lettura temporale*: comprendere le **trasformazioni del paesaggio** e «**raccontarne la storia**»; immaginare e progettare il suo **cambiamento futuro**

	Obiettivi didattici	Alcuni strumenti
1	<p>Riconoscere i diversi elementi del paesaggio e le relazioni che li legano; riconoscere l'unicità di ciascun paesaggio <i>(lettura denotativa)</i></p>	<p>Escursione, disegno, schizzo, racconto di storie (scritto e/o orale), fotografie, composizione/scomposizione di puzzle, discussione in gruppo, carta geografica, fotografie aeree (anche on-line)</p>
2	<p>Riconoscere che il paesaggio suscita emozioni in sé stessi e negli altri e che ciascuno attribuisce significati in modo diverso <i>(lettura connotativa)</i></p>	<p>Escursione, testi (lettura e redazione, prosa e poesia), discussione in gruppo, interviste a persone diverse, disegno con tecniche varie</p>
3	<p>Cercare una spiegazione dei caratteri del paesaggio, in relazione a fattori naturali e antropici <i>(lettura interpretativa)</i></p>	<p>Attività di ricerca attraverso diverse fonti, come riferimenti bibliografici, carte attuali o storiche, fotografie aeree, dati statistici, informazioni economiche, ricerca d'archivio, semplici GIS, Web, interviste a esperti</p>
4	<p>Comprendere le trasformazioni del paesaggio e «raccontarne la storia»; immaginare e progettare il suo cambiamento futuro <i>(lettura temporale)</i></p>	<p>Fotografie e carte del passato, vecchie descrizioni, interviste ad anziani (ad es. i nonni), discussione in gruppo, disegno di «piani» del paesaggio, fotomontaggi, racconti sul passato e sul futuro del paesaggio</p>

**Soggettività**

**Oggettività**

Paesaggio come  
immagine

Paesaggio come  
realtà

Paesaggio come  
fonte di emozioni

Paesaggio come  
fonte di  
informazioni

Dimensione  
sensoriale

Dimensione  
razionale

Vista ed altri  
sensi

Pensiero logico

Sentimenti/  
percezione

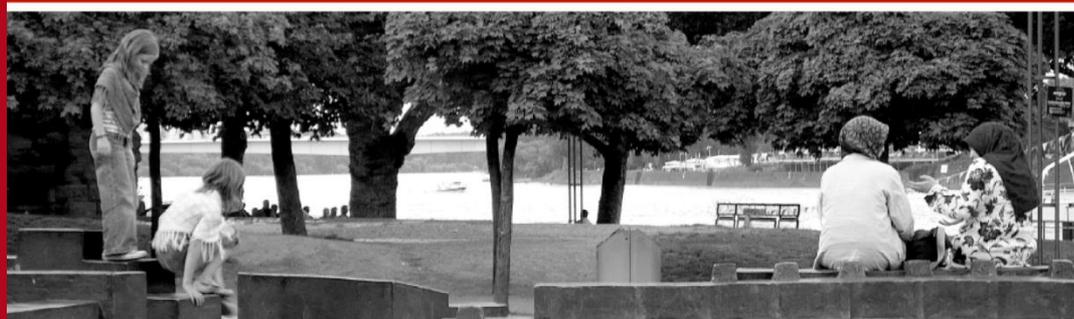
Legami causali

# Perché imparare a leggere il paesaggio?

- Il paesaggio è a disposizione di tutti: osservarlo è il primo modo per conoscere il mondo, per entrare in relazione con il luogo in cui viviamo
- Leggere il paesaggio rappresenta il punto di partenza per sviluppare una conoscenza più approfondita
- Favorisce un aumento della consapevolezza delle proprie responsabilità nei confronti del paesaggio, a partire da una riflessione sul rapporto tra l'uomo e l'ambiente e su come l'uomo ha modificato e modifica l'ambiente
- Favorisce un aumento del legame affettivo con il luoghi e sviluppa il senso di identità e di appartenenza ad un territorio e alla comunità che vi è inserita
- La lettura del paesaggio vicino è il primo modo per imparare a leggere paesaggi lontani
- Il paesaggio può essere strumento di “mediazione interculturale”  
(Progetto LINK)

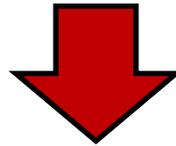
# Il Progetto LINK (“Landscape and Immigrants: Networks and Knowledge”)

**Landscape & Immigrants:**  
*Networks / Knowledge*



# Paesaggio e immigrazione: gli interrogativi di ricerca

Il progetto si colloca entro un più ampio filone di ricerca che riguarda il rapporto tra popolazione e paesaggio, con un focus particolare su quella fascia della popolazione che è costituita dagli immigrati



Gli immigrati, lasciando il paese d'origine, perdono il “loro” paesaggio e diventano “nuovi abitanti” dei “nostri” paesaggi...

- Come percepiscono gli immigrati il “nuovo” paesaggio?
- Quanto e come restano legati al loro “vecchio” paesaggio?
- Quale tipo di relazione costruiscono con il loro nuovo luogo di vita?
- Quale ruolo riveste il paesaggio nella costruzione del senso di appartenenza al luogo degli immigrati?

# Il progetto LINK

- **Progetto di durata biennale (2009-2011)**  
Responsabile scientifico: B. Castiglioni
- **Gruppo di ricerca interdisciplinare**  
Ricercatori afferenti a discipline diverse: cinque geografi, due demografi, un sociologo, un antropologo, due urbanisti
- **Focus sulla seconda generazione di immigrati**  
Confronto tra le percezioni degli adolescenti stranieri e quelle dei loro coetanei autoctoni
- **Paesaggi della «vita quotidiana»**  
Padova (quartiere Arcella) e Borgoricco, paese a nord di Padova
- **Approccio multi-metodo**
  - ✓ *Autophotography*
  - ✓ Questionario
  - ✓ Interviste individuali con «foto-elicitazione»
  - ✓ *Focus group*



## Le domande di ricerca

- Come percepiscono il paesaggio dell'attuale luogo di vita i ragazzi immigrati?
- Che differenze ci sono tra la percezione del paesaggio da parte dei ragazzi italiani e di quelli immigrati?
- Come cambia il loro modo di “attribuire valore” al paesaggio e per quali ragioni?
  
- Quali sono gli elementi del paesaggio che vengono ritenuti più importanti?
- Perché?

## I soggetti coinvolti

40 ragazzi frequentanti la seconda classe della scuola secondaria di primo grado



## I casi di studio



Padova: quartiere Arcella

33.527 abitanti

21% stranieri

Nostro campione:

10 italiani e 11 stranieri



Borgoricco, paese a nord di  
Padova, situato nel cuore del  
«graticolato romano»

8.352 abitanti

11% stranieri

Nostro campione:

14 italiani e 5 stranieri

# Il metodo principale: l'autophotography e le interviste con foto-elicitazione

Creazione di un *photo-diary*:

«Attraverso 12 scatti fotografici, racconta il luogo in cui vivi»

- ➔ Il **luogo di vita**, come tutto ciò che fa parte della routine quotidiana, è **qualcosa che viene dato per scontato** e a cui perciò non si presta attenzione consapevole (Relph, 1976)
- ➔ Necessità di creare un “distacco” (Olwig, 1991)



- ✓ Fotografare il paesaggio spinge i soggetti ad interrogarsi sul proprio luogo di vita in modo consapevole
- ✓ Possibilità di far emergere sia la dimensione «materiale» che «immateriale» del rapporto con il luogo di vita





## L'analisi delle foto



### Classificazione in due categorie:

- aspetti **denotativi** (cosa è stato fotografato?):  
*ambiente costruito* («chiesa», «piazza», «scuola», «sport», «casa», «esterno», «negozio», «altro»), *ambiente «naturale»* («verde», «dettaglio», «giardino», «area rurale»), *il proprio corpo, oggetti personali, animali, interni, persone*
- aspetti **connotativi** (perché è stato fotografato?):  
*legame personale, identità collettiva, relazioni sociali, valore funzionale, valore estetico, valore ecologico*

## Alcuni risultati

- Considerando il totale del campione, gli elementi più fotografati appartengono alla **categoria denotativa «verde»** (giardini pubblici/spazi verdi pubblici/campetti/campi da calcio – 56 foto su 462), importanti soprattutto per le **«relazioni sociali»**
- All’Arcella l’elemento più fotografato sono i **negozi** (44 foto su 235), con significato di **«valore funzionale»**, ma anche di **«identità collettiva»**
- A Borgoricco l’elemento più fotografato è la **«chiesa»** (chiese/oratori 30/227), soprattutto con significato di **«identità collettiva»**

**Negozi come «punti di riferimento collettivi» in città?**

- Le categorie denotative più frequenti tra gli **italiani** sono il **«verde»** (37 foto su 275) e la **«chiesa»** (33/275); tra gli **stranieri** sono il **«dettaglio»** (fiori, erba, alberi...– 30/187) e l’**«esterno»** (strade/parcheggi/aree asfaltate/sentieri pavimentati – 27/187)

**Gli stranieri tendono a fotografare luoghi ed elementi più «universali»**

- La categoria connotativa più frequente è «legame personale» (162/462), sia all'Arcella (90/235) che a Borgoricco (72 /227)
- Seguono all'Arcella la categoria «valore funzionale» (42 foto su 235), a Borgoricco la categoria «identità collettiva» (63 foto su 227)

In città è più difficile individuare riferimenti collettivi?

- Tra gli **italiani** le categorie connotative più frequenti sono «legame personale» (104/275) e «identità collettiva» (73/275), tra gli **stranieri** sono «legame personale» (58/187) e «relazioni sociali» (43/187)

Per gli stranieri è più difficile attribuire ai luoghi valore di riferimenti collettivi

La categoria «valore estetico» è molto più frequente tra gli stranieri che tra gli italiani (35/187 vs 30/275)

## Il paesaggio «ponte fra mondi»



«Mi fa ricordare il mio paese»

«Mi fa ricordare perché... in primavera là ci son tutti gli alberi così, no... tutti fioriti, belli e allora mi fa ricordare il mio paese»

*(A., nata in Romania, vive a Padova da 3-4 anni; si sente rumena)*



«C'è una scuola di Borgoricco nella fotografia perché ogni bambino ci può andare»

«Quando vado in Marocco, in alcune parti là ci sono i bambini che prendono i soldi, vendono cose, da soli»

*(K., nato a Camposampiero da genitori di nazionalità marocchina, vive a Borgoricco da 5-9 anni; si sente veneto e «un po'» marocchino)*

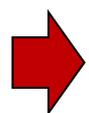
## Alcune osservazioni

- Le differenze tra ragazzi italiani e stranieri sono significative tanto quanto quelle tra ragazzi che vivono in differenti luoghi: le caratteristiche del paesaggio influenzano il processo di integrazione degli immigrati che va sempre contestualizzato
- Paesaggi e «landmarks» che vengono «ufficialmente» ritenuti «di valore», non necessariamente sono riconosciuti come tali dai loro giovani abitanti: i ragazzi, sia italiani che stranieri, costruiscono il loro rapporto con il luogo soprattutto sulla base delle proprie esperienze e/o delle relazioni sociali più significative
- Il significato collettivo o l'approccio estetico che ci si potrebbe aspettare parlando di «paesaggio» non risultano prevalenti

Rispetto agli italiani, gli stranieri hanno più frequentemente uno «sguardo estetico» sul paesaggio:

*«Gli immigrati danno ai luoghi valore estetico perchè non hanno ancora riferimenti importanti dal punto di vista affettivo»*

- In molti casi, il paese d'origine (proprio o dei genitori) e i luoghi di transizione rappresentano per i ragazzi stranieri riferimenti importanti, che coesistono con il senso di appartenenza all'attuale luogo di vita
- Attraverso il paesaggio è possibile «costruire un ponte» fra l'attuale luogo di vita dei soggetti di origine straniera e il loro paese d'origine, indagandone a fondo le esperienze



Il paesaggio è un efficace «mediatore interculturale»  
*(valore educativo delle attività proposte)*

- ✓ I ragazzi si sono trovati «alla pari» di fronte alle attività proposte
- ✓ Aumento di **consapevolezza** rispetto al proprio luogo di vita
- ✓ **Condivisione** di riflessioni ed esperienze
- ✓ **Confronto tra sguardi**: gli stranieri sono più curiosi e attenti degli italiani
- ✓ Possibilità di manifestare apertamente **affinità, differenze** e «diffidenze»  
*(focus group)*
- ✓ Emergere degli **stereotipi culturali**

# Il paesaggio per l'educazione interculturale



# In che modo attività didattiche sul paesaggio possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'educazione interculturale?

## *1. Rafforzare la propria identità individuale o di gruppo non in contrapposizione, ma in comunicazione con gli altri*

- La conoscenza del «proprio» paesaggio accresce il senso di appartenenza al luogo di vita e al gruppo sociale con cui viene condiviso, rafforzando la propria identità; capire il paesaggio significa capire meglio sé stessi
- La conoscenza di paesaggi «lontani» e il confronto tra paesaggi «lontani» e «vicini» consente di definire meglio le specificità della propria cultura e di conoscere e comprendere quelle degli altri, trasmettendo un'idea «dinamica» sia delle culture che dei paesaggi
- Concentrare l'attenzione sul paesaggio locale e sui paesaggi di provenienza degli alunni di origine straniera permette ai ragazzi di raccontare le loro esperienze, rendendoli protagonisti attivi del processo di conoscenza

## *2. Sviluppare una personalità curiosa, attenta, disponibile, democratica, sensibile, rispettosa dell'altro*

- Le attività sul paesaggio stimolano la curiosità, la capacità di porsi domande, di leggere/decodificare quanto si osserva, passando dallo sguardo superficiale allo sguardo attento e «competente»  
*(dimensione cognitiva)*
- Imparare a «guardare» significa anche imparare ad esprimere le proprie sensazioni e i propri sentimenti, mettendosi al contempo in ascolto di quelli degli altri *(dimensione emotiva)*

## *3. Diventare capaci di riflettere su di sé, sugli altri, sugli stereotipi e i pregiudizi, dimostrando capacità autocritiche*

- Conoscere meglio il proprio paesaggio promuove la capacità di riflettere criticamente su se stessi e sul proprio luogo di vita, sviluppando maggiore consapevolezza delle sue caratteristiche (positive e negative)
- La conoscenza di paesaggi «lontani» può far emergere gli stereotipi esistenti nei confronti di popolazioni «altre»; ragionare sul significato culturale del paesaggio può essere un buon punto di partenza per decostruirli

#### *4. Prendere coscienza della complessità, ma anche della relatività dei punti di vista e quindi essere capace di cambiare il proprio*

- Il paesaggio è un costrutto complesso, che può assumere significati differenti a seconda dei valori posseduti da chi lo osserva. La discussione su questi aspetti permette il dialogo e il confronto tra opinioni e percezioni
- Conoscere il punto di vista degli altri sul proprio paesaggio può aiutare a guardarlo «con occhi nuovi», notando cose a cui non si era data importanza, ma anche cambiando le proprie opinioni su di esso e sulla società che lo costruisce

#### *5. Essere capace di convivere costruttivamente con il diverso, riconoscendone i diritti*

- Mettere in evidenza somiglianze e differenze tra paesaggi appartenenti a diversi contesti culturali, e spiegarne le ragioni, consente di comprendere la diversità, ma anche di sottolineare le caratteristiche in comune
- Osservare e studiare i «segni etnici» presenti in un paesaggio consente di prendere coscienza del fatto che in uno stesso luogo convivono individui con differenti culture e che la costruzione del paesaggio è esito di diverse progettualità, condivise o in conflitto

# Alcuni strumenti

- Esercizi di **lettura del** paesaggio, sia del paesaggio locale, che di paesaggi «lontani», simili o diversi; **confronto tra il paesaggio locale e i paesaggi di provenienza degli alunni di origine straniera** (per es. con l'uso di foto, magari portate dai ragazzi stessi o scattate da loro)

	<i>ELEMENTO</i>	<i>DESCRIZIONE</i>
1		
2		
3		
...		

<i>CHE COSA PROVI?</i>

<i>ELEMENTI</i>	<i>perduti</i>	
	<i>conservati</i>	
	<i>modificati</i>	
	<i>nuovi</i>	

- Produzione di **testi** (per es. *“La città/il paese in cui vivo: descrivi le sue caratteristiche e i suoi cambiamenti. Confronta questo luogo con altri in cui hai abitato o che ti piacciono particolarmente”*) e lettura degli elaborati in classe; **discussione collettiva** sui luoghi ritenuti più importanti o su altri aspetti che emergono dal pensiero dei ragazzi;
- **Escursione** per esplorare il paesaggio; elaborazione di un **disegno** prima e dopo l’uscita; **focus group** per confrontare i disegni e fare emergere differenze e somiglianze
- Elaborazione di **disegni/mappe** del proprio luogo di vita, **confronto tra i disegni e/o tra i disegni e foto/ortofoto**: cosa manca? Perché?
- attività di **autophotography** (sia incentrata sul paesaggio locale, sia su altri paesaggi, per es. chiedendo ai ragazzi di fotografare i luoghi delle vacanze); attività di **focus group** in cui commentare le foto, confrontarle, scambiarsele, metterle insieme in un poster o in una presentazione al computer; **costruzione di un album condiviso di foto**, che racconti il «nostro paesaggio» (il paesaggio della classe)

# **Il percorso didattico «Il paesaggio e le culture»**

(Scuola secondaria di primo grado)



## Prima tappa:

*(lettura denotativa e connotativa del paesaggio locale, primo approccio ad una lettura interpretativa)*

Si suddivide la classe in gruppi (nei quali, quando possibile, sia presente almeno un alunno di origine straniera)

**a)** Con l'utilizzo di una foto del **paesaggio locale** (per esempio quello del quartiere in cui si trova la scuola), si invitano i ragazzi ad osservare attentamente i caratteri del territorio: **ogni gruppo dovrà scegliere e descrivere i 5 elementi del paesaggio ritenuti più importanti e spiegare le ragioni della scelta**

**b)** Ogni gruppo presenta agli altri gli elementi scelti; poi l'insegnante:

- individua gli **elementi più frequenti** e i **significati** ad essi attribuiti, puntando soprattutto a far emergere i diversi punti di vista;
- invita i ragazzi a riflettere sui **processi culturali** che hanno prodotto il paesaggio («perché questo paesaggio è così?»)
- Guida la riflessione tra i ragazzi

## Seconda tappa:

*(lettura di un paesaggio «lontano» e riflessione sull'esperienza dei migranti)*

Ogni gruppo ha: una foto del **proprio paesaggio**; una o più foto di un **paesaggio lontano** (preferibilmente dei paesi di provenienza dei ragazzi di origine straniera, anche portate da loro); la **“valigia del migrante”**

**a)** I ragazzi devono scegliere un paesaggio lontano e immaginare di dover andare a vivere lì (*lettura connotativa*: **come mi sento arrivando qui? Cosa mi piace? Cosa non mi piace? Perché?**)

**b)** Lettura *denotativa* e *interpretativa* del paesaggio lontano, anche svolgendo una **breve attività di ricerca**

**c)** Ogni gruppo prova a rispondere a questa domanda:  
**«Se dovessi emigrare dal ‘mio’ paesaggio in questo paesaggio lontano, quali elementi del mio paesaggio porterei con me?»**

Poi si fanno ritagliare dalla foto del proprio paesaggio gli elementi che si vorrebbe portare con sé “in valigia” per sentirsi “a casa” nel paesaggio lontano

## Terza tappa:

(La «colonizzazione»)

**a)** Ogni gruppo decide se incollare o meno nella foto del paesaggio lontano gli elementi del paesaggio di provenienza, messi precedentemente “in valigia”: **gli elementi portati da casa vanno incollati o no? Perché? Quali?**

- Come cambia il paesaggio nuovo se incollo su di esso gli elementi del mio vecchio paesaggio? È più bello? È più brutto? È coerente? Un paesaggio è «bello» perché ha un significato chiaro, o perché contiene cose che a me piacciono e/o hanno un significato per me?
- Il senso di appartenenza/identità è dato dalla presenza nel paesaggio di “oggetti” conosciuti e sentiti come “propri” o dalla possibilità di attribuire significato anche agli “oggetti” nuovi e sconosciuti?

**b)** Presentazione dei lavori dei gruppi e discussione (sul legame tra paesaggio e cultura delle diverse popolazioni del mondo; sull’immigrazione e l’esperienza dei migranti, ecc.)

## Bibliografia citata

Castiglioni B. (2011), “Il paesaggio, strumento per l’educazione geografica”, in Giorda C., Puttilli M. (a cura di), *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Roma, Carocci, pp. 182-191.

Castiglioni B. (2010), *Educare al Paesaggio*, Montebelluna, Museo di Storia Naturale e Archeologia.

De Nardi A., *Il paesaggio per l’educazione interculturale: linee-guida*, in corso di elaborazione.

Medi M. (a cura di), “Per un’educazione interculturale nella scuola”, Materiali on line del centro “Tante Tinte”, Verona. [<http://web.tiscalinet.it/gtovr/indice/intercultura/doc/ttinte/strutt.htm>]

Olwig K. R. (1991), “Childhood, Artistic Creation, and the Educated Sense of Place”, *Children Environment Quarterly*, n. 8, v. 2, pp. 4-18.

Relph E. (1976), *Place and placeness*, London, Pion.

Turri E. (2003), *Il paesaggio degli uomini: la natura, la cultura, la storia*, Zanichelli, Bologna.

Turri E. (1998), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio.